

Napolitano risponde ai genitori di Adro

LA POLEMICA. La lettera è stata ricevuta dal portavoce dei firmatari di una petizione contro l'esposizione dei simboli nella nuova scuola

Il presidente della Repubblica afferma di seguire «la clamorosa esibizione del Sole delle Alpi» e di approvarne la rimozione

29/09/2010



La sala consiliare affollata di pubblico lunedì sera ad Adro.FOTOLIVE

All'indomani del Consiglio comunale di Adro sospeso dopo il rifiuto espresso da tv e giornalisti di allontanarsi dall'aula come chiesto dal sindaco Lancini, da uno dei 185 genitori che hanno scritto al presidente della Repubblica per chiedere la rimozione del simbolo del «Sole delle Alpi» dalla nuova scuola è arrivata ieri la notizia a sorpresa.

La segreteria del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è messa in contatto con la famiglia per affermare che segue con attenzione la vicenda di Adro, affermando di condividere l'intervento del ministro della pubblica istruzione Mariastella Gelmini che a sua volta ha chiesto la rimozione dei simboli. «Quando sabato l'ufficio del presidente della Repubblica mi ha chiamato al telefono - ha spiegato il genitore che sulla lettera, accanto alla firma, aveva messo il numero di telefono - per avere il mio indirizzo ho avuto il dubbio che fosse uno scherzo: invece oggi (martedì) ho ricevuto la lettera, indirizzata a me e a tutte le persone che hanno chiesto di togliere i simboli della Lega dalla scuola».

Nella sua missiva la segreteria riferendo che il presidente «ha seguito, assumendo i necessari elementi d'informazione, e segue con attenzione la vicenda della clamorosa esibizione del simbolo del Sole delle Alpi nel nuovo polo scolastico di Adro, ha ribadito la sua convinzione che nessun simbolo identificabile con una parte politica possa sostituire, in sedi pubbliche, quelli della nazione e dello Stato, né questi possono essere oggetto di provocazioni e di sfide».

INTANTO IL RINVIO a stasera del Consiglio comunale ha avuto come primo effetto politico una brusca presa di distanza del Pdl di Adro, che a differenza di Torbiato schierato con l'opposizione, ha sempre sostenuto Lancini. Ieri il Pdl adrese ha distribuito un volantino per ribadire il no ai simboli di partito nelle scuole, accusando il sindaco di avere portato Adro alla ribalta delle «cronache che fanno vedere quanto chi amministra Adro travalichi le leggi imponendo le sue scelte personali senza considerazione e rispetto per le opinioni e le idee altrui» concludendo che «il nostro gruppo prende le distanze non dalla Lega, ma sicuramente dagli atteggiamenti del nostro sindaco».

Negli stessi adrensi, che pure sostengono il primo cittadino prevale l'imbarazzo, rifiutando ogni commento o trincerandosi dietro un diplomatico «Non so cosa sia successo».

Tra gli stessi consiglieri leghisti lunedì sera la difesa del primo cittadino era meno convinta. Intanto Silvio Ferretti, portavoce del Pd di Adro ha annunciato che il partito, se i simboli non saranno rimossi, organizzerà sabato un presidio davanti alla prefettura di Brescia. Le minoranze di Adro, intanto, stanno cercando di trovare il modo per dare pubblicità al consiglio comunale che sarà a porte chiuse.

Guarda la fotogallery delle concitata seduta del consiglio comunale di Adro su www.bresciaoggi.it

Giancarlo Chiari